

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 659.121 63.321 61.460 659.043  
INTERURBANE: Amministrazione 684.708. Redazione 670.495  
PREZZI D'ABONNAMENTO: UNITÀ annua L. 6.250; semestrale  
L. 3.250; trimestrale L. 1.700; (con edizione del lunedì) L. 7.250;  
anno 1950-51: trim. L. 1.500; sem. L. 1.600; trim. L. 1.800; sem. 100  
VITA NUOVA: anno L. 1.500; sem. L. 1.600; trim. 500. Spedizione  
in abbonamento postale. Conto corrente postale 125783.  
PUBBLICITÀ: da soli: Domenica: Ora: L. 100. Lunedì: L. 100. Venerdì: L. 100. P-  
lazza: L. 200. Ed. spese: L. 150. Oro: L. 100. Lunedì: L. 100. P-  
lazza: L. 200. Lunedì: L. 100. Venerdì: L. 100. Festa: L. 100. P-  
lazza: L. 200. Lunedì: L. 100. Venerdì: L. 100. Festa: L. 100.  
L'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 18 dicembre 1954. Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 161

SABATO 11 GIUGNO 1955

Il miglior compagno per le vostre vacanze!  
**L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ**  
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . L. 1.200  
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . L. 600  
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . L. 300  
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . L. 150  
Effettuato il pagamento sul c.c. n. 1/27786 intestato all'Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERÀ

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Una lezione di unità

Bisogna riconoscere che anche la nostra stampa ha oservato un certo riserbo nei confronti della grande Assemblea Nazionale per la riforma dei patti agrari, tenuta a Reggio Emilia nella Giornata della Repubblica; ma sono convinti che qualcuno che sa, ne ne dirà all'orecchio la ragione o, semplicemente, il motivo, se c'è. Ciò nonostante, si deve dire che il 2 giugno convennero a Reggio Emilia, da tutte le regioni d'Italia, oltre 350 deputati, venuti a spese di coloro che li avevano incaricati, eletti da comitati contadini, di agitazione o invitati da organizzazioni di contadini, e i quali — piazza o non piazza — a quanti guidano da otto anni, in Italia, una politica odiosamente anticontadina e, perciò, volta a gettar la discordia tra i contadini, a dividere i contadini — comprendevano uomini di varie correnti politiche, associati nel riconoscimento intelligente e appassionato della necessità e della urgenza di compiere un primo passo verso la trasformazione degli invecchiati rapporti economici e sociali esistenti nelle campagne, con l'approvazione del vecchio disegno di legge Segni, ripresentato nel 1953 dai deputati Sampietro e altri.

Questa necessità e questa urgenza dimostrarono, alla tribuna dell'Assemblea, con vecchi e nuovi e ricchi argomenti, confondi scritti a diverse organizzazioni, riuscendo consensi e aplausi unanimi. La stessa unanimità fu ribadita, ardente ed entusiastica, al comizio di chiusura, tenutosi nella vastissima e verdissima Piazza della Libertà, dove ventimila contadini e cittadini a nome, senza dubbio, di tutti i contadini italiani e di tutti i democratici sul serio, plaudirono alla identità Repubblica-Costituzione-Riforme, identità la cui accettazione orienta e distingue i repubblicani da quelli che non lo sono e che è come il piano sul quale dobbiamo muoverci, riguardando il molto tempo perduto, in questa fase della nostra vita nazionale, se vogliamo risparmiare al Paese i più gravi sconvolgimenti.

La crisi agraria rende più comprensibili tutte le ragioni che militano a favore delle richieste dei contadini e della sana impresa agraria che si divincola per non soltanto i monopoli; ma queste vengono sottolineate in modo drammatico dalle state generali della economia del Paese e dicono che nessun « piano Vanoni » nessun investimento di capitali può, da solo, creare ciò che ci occorre, cioè un « elevarmento permanente del livello di vita di tutti i cittadini italiani e quindi, nuovi indirizzi produttivi ed economici, ove non siano modificati, in modo evidente per tutti, i rapporti economici e sociali da noi esistenti, nel senso della riduzione delle invecchiature strutturali sociali, soprattutto nella agricoltura, e nel senso dello « appannaggio dei grandi monopoli industriali e finanziari ».

I gruppi conservatori e antideocratici profitano della crisi agraria, la cui gravità è accentuata dallo stato dell'economia generale del Paese, per organizzare le forze reazionarie e rafforzare l'orientamento antidemocratico del governo. Essi si danno un gran da fare per mantenere legati o per legare a sé nelle campagne, le grandi masse dei contadini; e i partiti governativi, dal dc al socialdemocratico, e tutti gli altri e i Consorzi e la Federconservi e tutto l'apparato governativo operano, con ogni mezzo, per mantenere e continuare questo blocco ormai impossibile, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici, sembrano altri e forti, ma ciò perché stanno seduti sulle spalle dei contadini: basta che i contadini scuotano le spalle e questi goffi prepotenti



Il segretario del P.L.I. Malagodi, tenente difensore degli interessi degli agricoltori e dei monopoli.

sto da Segni, confermando che questo punto vi è una convergenza di opinioni, tra la concentrazione degli oppositori, i gnochiani, i gruppi che gravitano intorno a Segni, e una parte degli « iniziavisti » meno legati a Fanfani. Per contro, su questo stesso punto che le posizioni di Fanfani, della maggioranza faniana, della direzione democristiana, di Pastore e di Bonato, sembrano coincidere con quelle di Scelba, di Malsagni, Confindustria e della Comunità, contro la riforma agraria.

### I patti agrari

La riforma dei patti agrari ritorna ad essere, perciò, una delle vere pietre di paragone per giudicare della crisi in atto e dei suoi sviluppi. Come mai risulta così evidente, e per quanto riguarda i patti relativi all'IRI e al petrolio. Una volta bloccata la riforma dei patti agrari, e

poi consiliare comunista al Consiglio regionale, che ha dimostrato un comunicato nel quale tra l'altro si afferma: « La solenne denuncia dell'on. Corrias, segue gli sviluppi del suo clamoroso gesto nella tranquilla casa di Oristano, sua città natale. Alcuni giornali hanno scritto che nella gara di ferri l'onorevole Corrias ha ricevuto un telegramma di Scelba che lo invitava a un colloquio a Roma; la notizia sembra però destituita di fondamento, stando alle informazioni che abbiamo potuto raccogliere qui, dove la vigorosa protesta di Corrias è l'argomento appassionante delle discussioni non solo nelle sedi dei partiti, ma in ogni luogo che vediamo riunito un gruppetto di persone ».

Nella mattinata odierna, il presidente dimissionario, il presidente dimissionario della Sardegna, ha ricevuto nella sua abitazione di via Dritta, l'onorevole Crespani, nominato ieri da Fanfani commissario straordinario della D.C. per la Sardegna. Nel pomeriggio, ha ricevuto la visita del presidente del Consiglio regionale, on. Elio Corrias, che, a nome della Assemblea, lo ha invitato a fare la sua dimissione.

In serata, insieme al corrispondente dell'« Avanti! » Giovanni Pois, abbiamo avvitato l'on. Alfredo Corrias, sottosegretario, a nome del Pian Vanoni, creatore della stabilità monetaria, timido inizio del Piano Vanoni, creazione del ministero delle partecipazioni statali e del demanio, e ai partiti minori dalla direzione faniana non figura la riforma Segni, ma il suo opposto: cioè il compromesso governativo, che è accentuato dallo stato dell'economia generale del Paese, per organizzare le forze reazionarie e rafforzare l'orientamento antidemocratico del governo. Essi si danno un gran da fare per mantenere legati o per legare a sé nelle campagne, le grandi masse dei contadini; e i partiti governativi, dal dc al socialdemocratico, e tutti gli altri e i Consorzi e la Feder-

conservi e tutto l'apparato governativo operano, con ogni mezzo, per mantenere e continuare questo blocco ormai impossibile, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirsi, acalappiarli, foderli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unità e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro — grandi proprietari fondiari, e i loro sostenitori politici,

semplicemente, che chiamano anche « unità del mondo rurale ». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perché i contadini delegati o com

## IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE CERETI AL CONGRESSO DELLA LEGA

# Le cooperative vogliono affrontare i grandi problemi dell'economia italiana

**La nuova funzione del movimento nel discorso di Milillo - Montagnani espone un piano per la costruzione di case popolari a bassissimo prezzo - Come si lotta per la libertà**

Se qualcuno aveva creduto che le misure persecutorie del governo avrebbero isolato il movimento cooperativistico o limitato la sua attività alla semplice difesa contro le vessazioni, questo qualcuno è rimasto certamente deluso dal dibattito in corso al 23 Congresso della Lega Nazionale cooperative e mutue. Una dozzina di oratori si sono avvicinati al microfono ieri mattina e quasi tutti, approfondendo i temi essenziali della relazione Ceretti, hanno dimostrato di avere la consapevolezza che la difesa del movimento contro le sovrappotenze governative può consentire il successo soltanto se le cooperative sopravvivono per assolvere i compiti che l'attuale situazione economica e politica impone.

In uno dei migliori interventi ascoltati ieri — quello del sen. Milillo — la coscienza della funzione nuova che spetta alle cooperative è e-

mersa con esemplare lucidità. «Perché», si è chiesto l'onorevole socialista, «è che questa volta il movimento cooperativistico non può limitarsi alla polemica privata contro le vessazioni, questo qualcuno è rimasto certamente deluso dal dibattito in corso al 23 Congresso della Lega Nazionale cooperative e mutue. Una dozzina di oratori si sono avvicinati al microfono ieri mattina e quasi tutti, approfondendo i temi essenziali della relazione Ceretti, hanno dimostrato di avere la consapevolezza che la difesa del movimento contro le sovrappotenze governative può consentire il successo soltanto se le cooperative sopravvivono per assolvere i compiti che l'attuale situazione economica e politica impone».

In uno dei migliori interventi ascoltati ieri — quello del sen. Milillo — la coscienza della funzione nuova che spetta alle cooperative è e-

## MENTRE SI SVOLGE IL PROCESSO A MONZA

## Licenziate tutte le ragazze insidiate dal direttore della Cozzi

**Licenziati anche tutti i candidati della C.G.I.L. nelle elezioni per la C.I. — Nuove accuse piovono sul capo dell'imputato**

DAL NOSTRO INVIAZIO SPECIALE  
MONZA, 10. — In un'atmosfera di vivo e giustificato interesse, del numeroso pubblico che stava stamane di fronte al Palazzo di Giustizia, è stato ripreso stamane, a porte chiuse, al nostro tribunale, il processo contro Gianfranco Monti, direttore dello stabilimento «Cozzi» di Paderno Dugnano, a suo tempo denunciato da alcune giovani dipendenti della ditta di gravi reati: violenza aggravata, atti osceni e minacce.

Mentre i Monti, a seguito degli accertamenti, veniva arrestato nella vicenda veniva pure coinvolto il membro cislino della C.I. aziendale, Wilson Garavini, apparsa oggi a piedi libero di fronte alla Corte per rispondere di truffe e minacce.

L'odissea udienza ha ripreso, sviluppandosi, i punti acquisiti ai magistrati nelle due precedenti, svolte nel maggio scorso. Nel corso di quelle udienze sostanzialmente tutte le ragazze che a suo tempo avevano denunciato tanto i Monti quanto il Garavini, avevano confermato ai giudici le accuse rese inistruttorie.

Oggi, all'inizio dell'udienza, un'altra operai veniva subito ascoltata. Si tratta di Maria Bocchola, la quale conferma che dovette sborsare la somma di diecimila lire al cintino Garavini, per essere assunta. Il grave paradosso viene naturalmente ammesso dall'imputato. Ma a sostenerne la dichiarazione della Bocchola, interviene il teste Ambrogio Cazzagna che il dirigente cislino ottenuta la parola, accusa concretamente di falso. L'episodio però, non oltrepassa i limiti di un modesto incidente.

L'udienza è stata ricca, peraltro, di episodi di un certo interesse, sviluppatisi intorno al nocciolo centrale del dibattimento. Procedendo per ordine cronologico, diremo innanzi tutto della deposizione resa nella tarda mattinata da un certo Giovanni Colombo, un imprenditore addetto all'ufficio «carrellini» della «Cozzi». È costui un uomo di fiducia del Monti: fu colui che presentò a gran parte dei colloqui avvenuti tra il direttore e le ragazze denuncianti; dopo la pubblicazione su «Voci comuni» delle prime dichiarazioni accusatorie resse dalle ragazze.

PRESIDENTE. Il Monti minacciò le ragazze di licenziamento? COLOMBO (svelto). No.

PRESIDENTE. Ma l'operaia Maria Beretta disse perché aveva rilasciato la dichiarazione in cui accusa il suo direttore?

COLOMBO. Non ricordo perché mi pare che dicesse di avere firmato la dichiarazione che venne pubblicata dai giornali perché aveva paura di essere licenziata. (?)

Avv. PROCACCIA. Ma perché il Monti chiamò proprio lei per presentare a questi colleghi?

COLOMBO. Forse perché conosce bene l'ambiente. Il Colombo ha però dovuto ammettere che il Monti parlò, nel colloquio con la Beretta, di «licenziamento in bronco»: il che vuol dire che non mancavano le intimidazioni. E di intimidazioni si è pure parlato nel pomeriggio, quando il teste Cazzagna, usualmente citato dalla difesa, ha dovuto ammettere che Silvana Neri venne sospesa dal lavoro (dopo la pubblicazione delle denunce) per «insubordinazione al direttore».

Ma c'è poi una notizia che abbiamo appreso oggi e che è direttamente legata con il dibattito processuale in corso. Si tratta di un fatto gravissimo che chiarisce ancor più l'atmosfera di intimidazione che esiste nella fabbrica.

La Volksartei si ritira dalla Giunta riformistica

BOLZANO, 10. — Nell'odierna riunione del Consiglio regionale, il consigliere Peter Brugger della Suedtiroler Volkspartei ha detto che il suo gruppo ha deciso di non pro-

verlo che le leve del potere sono nelle mani dei gruppi laboratori tra cooperative e privati. Calcolando in 500 mila lire il costo di un vanto privato, il costo della speculazione privata sullo Stato e più tardi la spesa potrebbe essere diventata a conoscenza di questo modo. Il loro diritto a partecipare come protagonisti alla direzione della cosa pubblica. Ecco perché non basta limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come siamo decenni nel tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori, contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. La cooperativa, come



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 683-869

PREMEDITATA L'AGGRESSIONE ORDINATA DALLA QUESTURA AL FORLANINI?

## Un elenco di "degenti indesiderabili", fotografato nell'auto del prof. Fegiz

Precedenti remoti e recenti dell'attacco contro l'organizzazione dei degenti - Nuovi particolari sui 60 arresti - La presidenza del Senato sollecita ad intervenire - Sospeso lo sciopero dei sanatori

L'aggressione ordinata dalla questura contro i duemila tubercolotici del Forlanini è stata premeditata? Parecchi elementi raccolti nel corso di una nostra inchiesta condottà dopo gli sconcertanti episodi di violenza nell'imponente sanatorio romano sembrano portare a questa conclusione.

Tempo addietro erano tra-



Sui cuccini dell'auto la « lista nera »

ciate notizie allarmanti sulla repressione e l'attacco contro i rievocati. Le repressioni tendevano a svilupparsi, soprattutto ad opera del direttore Fegiz, mentre appariva, da quando sempre più lampante, la debolezza del direttore Omodeo Zorini nella direzione delle sorti del grande ospedale. Si era fatto cenno all'esistenza di un grosso fasciole contenente i nominativi dei "degenti in-

re" e che quel fasciole era organizzato dal malat?

Nuovi particolari si sono appresi, infatti, sullo svolgimento della "operazione Forlanini". Mentre la questura non ha precisato ancora a quanti ammontano gli arrestati (in parola di oltre 60 persone trasferite al Regno Coeli), le dimissioni degli operatori degen- ti si fanno attendere da molti di cento. Particolari aggiornati si sono appresi sull'allontanamento di Arduino Piccioni, il quale avrebbe dovuto autoporsi ad atto operario nei prossimi giorni. Il degen- te è anche affetto di una forma acuta di diabete. Egli stava da cinque anni al Forlanini; invitato a trasferirsi altrove egli ha chiesto di poter almeno essere portato al Policlinico. Rispondendo la sua richiesta la Direzione del sanatorio lo ha incaricato di restituire al Forlanini, per il quale chiede lo sgombero da parte delle forze di polizia e il rilascio degli ar- restati, compresi quelli, eventualmente, denunciati all'autori-

ità sparsi, la voce sulla pre- parazione dell'attacco agli or- ganismi rappresentativi dei de- genti e numerosi esponenti del brusco allontanamento degli ammalati vegliavano. Qualche mese fa, esattamente il 4 aprile scorso, il prof. Fegiz, allora ministro e quindi ministro presidente, ha assicurato che la presidenza del Senato si stava interessando per chiarire rapidamente come si sono svolti i deprevedibili incidenti.

A tarda sera l'ufficio stampa della Camera del Lavoro ha emesso un comunicato in cui si dà notizia dell'incontro dei senatori Donini, Minio, Boccas, Negro, Alberti, Garavina, della segretaria della Cisl, con il vicepresidente Molino. E' stato deciso che il presidente del Senato interverga per l'accertamento delle responsabilità nei fatti del Forlanini, per l'immediato rilascio dei degenti arrestati e per la cessazione delle dimissioni forzose dal sanatorio.

In mattinata i sanatori del Forlanini si erano riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro. I lavoratori hanno deciso di sospendere lo sciopero a condizione che il sanatorio venga sgomberato dalle forze di polizia, immediatamente, e lasciati i degen- ti a tempo termine alle dimissioni forzose degli ammalati. Nel corso della riunione sono state sottoscritte 78.000 lire: 20.000 lire sono state versate dal sindacato dei sanatori di Catania.

**Sospeso lo sciopero  
in tutti i sanatori.**

La Federazione italiana lavoratori sanatoriali ha deciso di sospendere lo sciopero in corso al fine di evitare ulteriori disagi ai lavoratori rievocati dai sanatori.

La Segreteria della CGIL ha espresso alla categoria il suo plauso per la compattazione dimostrata ed ha ausplicato che il solo senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori corrisponda una eguale sensibilità da parte delle autorità competenti, in modo da rendere possibile una rapida soluzione della vertenza nel più breve tempo possibile.

Apprendendo la decisione della Federazione italiana lavoratori sanatoriali, la CGIL autentica il proprio riconoscimento della normalità in tutti i sanatori italiani compreso il Forlanini, per il quale chiede lo sgombero da parte delle forze di polizia e il rilascio degli ar- restati, compresi quelli, even- tualmente, denunciati all'autori-

ità sparsi, la voce sulla pre- parazione dell'attacco agli or- ganismi rappresentativi dei de- genti e numerosi esponenti del brusco allontanamento degli ammalati per i quali era stata emanata la cura potrebbe avere gravissime conseguenze.

La Segreteria confederale ha chiesto che vengano revocate le dimissioni in massa dal sa- natorio, dato che esse hanno evidente carattere di rappresaglia.

La CGIL, stigmatizzando vivamente i gravi incidenti verificatisi nel sanatorio "Forlanini", certo di interpretare il sentimento della popolazione romana, ha chiesto a tutte le autorità — e alla stessa Direzione del "Forlanini" — di accogliere talli richieste al fine di cooperare a stabilire la normalità di tutti i servizi e di ridurre la tranquillità a tutti i degen- ti, al loro familiari.

La Segreteria della CGIL ha infine assicurato che i lavoratori rievocati nel sanatorio del suo massimo interesse.

La mattinata i sanatori del Forlanini si erano riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro. I lavoratori hanno deciso di sospendere lo sciopero a condizione che il sanatorio venga sgomberato dalle forze di polizia, immediatamente, e lasciati i degen- ti a tempo termine alle dimissioni forzose degli ammalati. Nel corso della riunione sono state sottoscritte 78.000 lire: 20.000 lire sono state versate dal sindacato dei sanatori di Catania.

**Si tratta di un elettricista, alle dipendenze di una ditta appaltatrice dell'ACEA  
Inchiesta dell'Inca sulla sciagura - Una botte cade sul piede d'un operaio 18enne**

Un altro mortale infortunio sul lavoro, che si aggiunge a quello avvenuto in analoghe circostanze nei giorni scorsi, è accaduto in un cantiere edile della ditta C.E.I. sito sulla Tuscolana, all'altezza del Quadraro. L'elettricista Ilio Mungai di 57 anni abitante in via delle Cicognane 54, dipendente di una ditta appaltatrice dell'ACEA, verso le ore 9,45 stava eseguendo alcune riparazioni all'interno di un edificio in fase di avanzata costruzione, all'altezza di 23 metri dal suolo. Improvvolmente, il Mungai, secondo le testimonianze di alcuni operai, è stato visto cadere nella tromba dell'ascensore, rimbalzare contro la ringhiera del terzo piano e fermarsi al suolo con un tonfo sordo.

Intorno al corpo inanimato del poveretto sono immediatamente accorsi i suoi compagni di lavoro i quali hanno provveduto a fermare un'auto di passaggio per il trasporto all'ospedale del ferito; l'elettri-



### LA FOTO del giorno

Traffico: osessione cittadina. Al Largo Goldoni, in costruzione, come mostra la foto, uno squalificato provocato dalla confluenza delle due correnti di veicoli, provenienti da via di Fontanella Borghese e da via Tomacelli. Un palliativo, tuttavia, anche se utile in un punto nodale del quadrilatero

### ORRIBILE INFORTUNIO SUL LAVORO IN UN CANTIERE DELLA C.E.I. AL TUSCOLANO

## Si stracella dopo un volo di ventitré metri precipitando nella tromba dell'ascensore

Si tratta di un elettricista, alle dipendenze di una ditta appaltatrice dell'ACEA  
Inchiesta dell'Inca sulla sciagura - Una botte cade sul piede d'un operaio 18enne

### LA NUOVA SEGRETERIA DELLA F.G.C.

## Aldo Giunti segretario della Federazione giovanile

Si è riunito il Comitato federale della Federazione giovanile comunista di Roma e provincia, il quale ha proceduto, tra l'altro, alla elezione della nuova segreteria e della delegazione della FGCI nel Comitato federale del Partito. Sono risultati eletti:

**Segretario: Aldo Giunti;**

Vice segretario: Santino Pichetti, Pietro Zatta;

Membri della segreteria:

Carlo Polidoro, Marisa Mucciarelli, Fabio Sornaga, Mimmo De Grandis, Giuliano Natalli.

Sono stati designati a rappresentare la FGCI nel Comitato federale del PCI i com- pagni: Pichetti, Zatta, Polidoro, Mucciarelli.

Il Comitato federale ha ri- volto il suo saluto ed espresso il proprio ringraziamento per l'attività da esso svolta, ai compagni Franco Maura ed Enzo Pantecio passati ad altro incarico nel Partito.

**Deciso per Largo Chigi  
il sottopassaggio pedonale**

La Giunta municipale, pre- seduta dal Sindaco prof. Rebecchini, ha adottato, nella seduta odierna, numerosi provvedimenti tra i quali assumono particolare rilievo: la costruzione del sottopassaggio pedonale al Largo Chigi, il restauro della Palazzina del Valadier in Via Flaminia, il completamen- to, la sistemazione e la ripulitura della prima sede della prima delegazione comunale in Via Paolo Volpicelli. Testimonia l'esecuzione di opere varie al Mercato Coperto al Lido di Ostia (anch'esso per la vendita di prodotti, impianti frigoriferi, impianto elettrico), il restauro della scuola

Centrale di Arti Ornamentali, la fognatura per il deflusso delle acque bianche e per il consolidamento della pavimentazione di Via di Primavalle, del corillo e il completamento della reclinazione esterna nella scuola elementare di Cecchina di Aguzzano, il restauro degli impianti igienico-sanitari della scuola elementare Emanuele Gianturco in Via della Palombara, il restauro e la ripulitura della scuola media Silvio Pellico, il restauro della scuola elementare Giovanni Cagliero al Largo Volumnio e l'esecuzione del progetto relativo alla sistemazione della scuola elementare al Km. 9 della Via Flaminia (Grottazzata).

In seguito all'infortunio mortale il quale è rimasto vittima l'operario Mungai, l'INCA provinciale, nella persona del suo direttore, ha effettuato un sopralluogo.

E' risultato che il Mungai, all'ultimo piano di un cavallo posto al limite della tromba delle scale, lateralmente a quella dello ascensore, per altri 15 metri stracollandosi al suolo.

Poiché il regolamento sulla prevenzione dagli infortuni nelle costruzioni, le obblighi di protezione, non vengono apparse, evidentemente la responsabilità dei dirigenti dei lavori, tanto più che, quanto asseriscono gli operai del cantiere, quei vani erano protetti fino a pochi giorni prima.

Al signor Ovidio Martini, il suo fratello, l'abbiato caderà dalla finestra del piano superiore alle mani del detenuto che stanno per evadere.

Il pensiero del Martini è corso precipitosamente alle 100 mila lire prestate al due inglesi ed al conto ancora non saldato. Spinto da altrettanti dubbi, egli ha afferrato il telefono ed ha chiamato il commissariato di Magliano, descrivendo il suo caso.

Gli agenti sono subito accorsi ed hanno scorto dalla parte di via Napoli, una donna la sciarpa avvolta lentamente lungo il lenzuolo floscio ed il davanzale della finestra. Poco dopo, appena la donna ha toccato terra, un uomo a sua volta ha cominciato a calarsi lungo il lenzuolo floscio.

I due fugiti, circondati dagli agenti, sono stati poi portati all'ambulatorio del Cittadella.

Il Martini non fosse stato tanto gentile di prestargli 100 mila lire che avrebbe permesso di salire fino a trenta anni prima, la donna ha cominciato a calarsi lungo il lenzuolo floscio.

I due fugiti, circondati dagli agenti, sono stati poi portati all'ambulatorio del Cittadella.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa occasione a lanciare una serie di imprecazioni.

Il Martini, ha iniziato in questa







# ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL VIAGGIO IN URSS DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI INDIANO

## Un nuovo lungo colloquio di Nehru con Bulganin, Mikoian e Kaganovic

Numerosi punti di accordo sarebbero già stati raggiunti fra India e URSS - Malenkov dichiara che entreranno presto in funzione nell'Unione Sovietica altre grandi centrali elettriche atomiche

MOSCA, 10. — Il primo ministro indiano Nehru ha avuto oggi al Cremlino un lungo colloquio con il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, e con i primi vice presidenti del Consiglio, Mikulan e Kaganovic. Sul tenore dei colloqui è stato interrogato nel corso di un ricevimento offerto alla ambasciata indiana, il presidente del Consiglio Bulganin che si è schermosamente sottratto alla curiosità dei giornalisti dichiarando: «Non parlo di questioni diplomatiche in momento come questo, in un plaidio così piacevole per un tempo così solido». Bulganin ha fatto anche a proposito delle cose, che circolano in alcuni ambienti diplomatici della capitale sovietica, a proposito di un invito a recarsi in India, che Nehru gli avrebbe rivolto, ed anche questa volta ha eluso scherzosamente la domanda: «Ieri Nehru era mio ospite; oggi lo sono in India, perché l'ambasciata indiana è territorio indiano». Sullo stesso argomento, Nehru ha dichiarato ai giornalisti: «In tutti i miei discorsi porto il benvenuto a coloro che desiderano venire in India, ma nel caso presente non ho rivolto inviti ufficiali».

Al ricevimento partecipava anche il primo segretario del Partito comunista dell'Unione sovietica, il compagno Krusciov, il quale è stato anche egli assecondato dai giornalisti e tempestato di domande. Krusciov ha affermato di non aver preso parte alle conversazioni ordinarie, ma di essere molto soddisfatto, e di tenere che sia stata una ottima cosa invitare a Mosca il Pandit Nehru. Egli ha aggiunto di ritenere che fra URSS e India non esistono e non potranno esistere punti di attrito.

Particolarmenre presi di mira dai giornalisti, stati poi il compagno Malenkov, quale ha garbatamente preso in giro i rappresentanti della stampa americana, e il proposto delle voci che erano avvano diffuso in occasione di un suo viaggio negli Urali per studiare sul posto i problemi della produzione di energia elettrica in quelle zone. Dopo aver sottolineato, nel corso della conversazione, che il sistema di unificazione della rete elettrica entrerà in funzione prima del 1960, e per una certa parte anche entro quest'anno, Malenkov ha rivelato che nuove e più grandi centrali elettriche atomiche entreranno in funzione



MOSCA — Nehru si reca a deporre una corona al mausoleo di Lenin e Stalin (Telefoto)

### SE I PADRONI RESPINGERANNO IL "SALARIO ANNUO GARANTITO."

## I trecentomila operai della General Motors pronti allo sciopero per domenica notte

Venti stabilimenti della compagnia sono già bloccati da scioperi spontanei

DETROIT, 10. — Il presidente del sindacato americano dei lavoratori dell'automobile, nonché presidente del CIO, Walter Reuther, ha dichiarato oggi che se la General Motors insistrà nel rifiutare l'inserimento nel contratto di lavoro dei suoi dipendenti delle clausole sul « salario annuo garantito » già inserite nel contratto della Ford, 325.000 lavoratori della gigantesca azienda scenderanno in sciopero domenica notte. L'invito speciale del giornale Statesman, che si pubblica a Nuova Delhi e a Calcutta, sostiene che il governo sovietico « ha fatto comprendere di essere disposto a fornire aiuti economici all'India senza alcuna particolare condizione ». Secondo queste informazioni, in particolare i governanti sovietici avrebbero confermato a Nehru l'attaccamento dell'URSS, favorevole a concessioni di aiuti non subordinati ad alcuna condizione politica.

Altri giornali indiani si intrattengono sui problemi di energia generale che vengono trattati fra Nehru e i governi sovietici, e sostengono che « al termine dei colloqui, Nehru e il primo ministro Bulganin firmerebbero una dichiarazione comune lungo le linee dei principi della coesistenza pacifica, tracciati da Nehru e Ciu En-lai in occasione dei loro incontri nell'estate scorsa ».

Workers hanno dichiarato di non condividere la decisione di provare il vecchio contratto per proseguire le trattative ed hanno invitato i lavoratori da essi organizzati a scioperare senz'altro. Così, nel corso della settimana, diverse migliaia di operai sono entrati in sciopero in alcuni importanti settori della produzione, ignorando la sconsolazione di Reuther.

Altrettanto si era verificato alla Ford durante le trattative concluse poi con un compromesso, che garantisce al lavoratore licenziato, per sei mesi, una retribuzione pari al 60-65 per cento di quella ottenuta in servizio. E, alla stessa Ford, alcune migliaia di operai insoddisfatti di tale compromesso hanno deciso di continuare lo sciopero.

La lotta « non autorizzata » alla General Motors ha bloccato in pratica le forniture di determinati prodotti finiti a una ventina di stabilimenti dell'immena impresa, in varie parti del paese, sicché oggi i dirigenti industriali ne hanno ordinato la chiusura. La paralisi produttiva coinvolge così sessantamila operai e ventimila tra autovetture e autocarri in corso di lavorazione.

Voci che circolano negli ambienti competenti di Detroit e raccolte dall'Associated Press indicano questa settimana che i padroni si sarebbero decisi ad avanzare una contrapposta basata su quella che è stata offerta e accettata alla Ford nei giorni scorsi, e cioè per evitare che si giunga alla data di domenica, fissata per lo sciopero, perdurando il punto morto delle alleanze.

I lavoratori, tuttavia, sono scesi in agitazione decisi a strappare, nonché il « salario annuo garantito », condizioni migliori di quelle previste dal compromesso raggiunto alla Ford, e, anche si i dirigenti dell'UAW apparissero favorevoli all'asserita controproposta della General Motors, è dubbio che essi possano firmare un accordo su

questa base senza creare una situazione difficile all'interno del sindacato.

**Il controllo quadripartito alleggerito in Austria**

VIENNA, 10. — Il Consiglio di governo di Austria ha deciso, nel corso di una riunione tenuta oggi, di limitare considerevolmente l'ambito delle sue funzioni durante il periodo di tempo in cui resterà ancora in carica. Esso ha poi stabilito all'unanimità di consentire al governo federale di predisporre il ripristino dell'aviazione civile in Austria e di abbattere tutte le limitazioni qui vigenti in questo campo.

Per quanto riguarda le altre misure di legge, il governo di Vienna non dovrà sottoporre al consiglio allestito prima di dirimirsi. In particolare decadono, a partire da oggi, i regolamenti allestiti sulla stampa.

**Ucciso a Cuba un collaboratore dell'ex presidente Socarras**

L'AVANA, 10. — Jorge Augusto Agostini, capo del servizio segreto di palazzo durante il governo del presidente

Carlos Prio Socarras (rovesciato nel marzo 1952 da un colpo di stato militare), è stato ucciso ieri sera in uno scontro con la polizia.

**La signora Occhini giunge oggi a Cannes**

BARCELLONA, 10. — A bordo del « Giulio Cesare », qui arrivata oggi la signora Giulia Occhini Locatelli, col piccolo Angelo Fausto. La signora viaggia in una cabina di prima classe ma nessun giornalista ha avuto la possibilità di vederla e di intervistarla. Un robusto marinaio sta di guardia dinanzi alla cabina 60.

Il piroscafo ha levato le an-

core alle 18 di oggi (ora italiana) diretto a Cannes, dove giungerà domattina alle otto.

**Concessi i visti per l'URSS a 5 giornalisti occidentali**

BELGRAD, 10. — Cinque giornalisti inglesi e statunitensi sono stati informati dalla ambasciata dell'URSS a Belgrado che sono stati accordati loro i visti d'ingresso nell'Unione Sovietica. Si tratta di René MacColl (Daily Express); Eric Bourne (Christian Science Monitor) e David (Daily Express); Seymour Freiden (New York Post); Frank Kelly (New York Herald Tribune) e Jack Begon (N.B.C.).

**In Sardegna**

(Continuazione dalla 1. pagina)

### IMPORTANTI OBIETTIVI POSTI DAL PARTITO DEI LAVORATORI

## Entro il 1960 le cooperative occuperanno il 70 per cento dell'agricoltura magiara

Il rapporto di Hegedus — Impegno per un deciso elevamento della produzione

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 10. — Il compagno Andra Hegedus, presidente del Consiglio ungherese, ha presentato al CC del Partito dei lavoratori un'ampia relazione sul problema della organizzazione socialista dell'agricoltura e sull'aumento della produzione in tutto il settore agricolo.

Il documento che è stato approvato al termine dei lavori e che è pubblicato nella risoluzione del '53

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,

nel settore agricolo la deviazione di desira aveva portato

essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal Comitato centrale.

I passi in avanti compiuti

Come forse si ricorderà,</p